

Questione morale



I magistrati romani hanno già cominciato ad interrogare gli imprenditori favoriti dalle «procedure d'urgenza» Nel mirino anche la tangenziale di Brescia e la statale 510 Anna Donati (Wwf) denuncia il ruolo «ambiguo» di Lattanzio

Anas, i giudici indagano su 404 società Sono le imprese che hanno ottenuto appalti a trattativa privata

I magistrati romani che conducono l'inchiesta Anas hanno davanti una lista di 404 imprenditori che hanno ottenuto appalti a trattativa privata. Dopo aver sentito ieri tre di loro, impegnati nei lavori per la tangenziale di Brescia, ora i giudici sono in partenza per varie città del Nord. Sentita ieri anche Anna Donati del Wwf, che ha denunciato il ruolo ambiguo del ministro per la Protezione civile Lattanzio.



L'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini. In basso, in senso orario, gli assessori Zuccarini, Vaccaro, Orsini e l'ex assessore Cameli

ROMA Un esercito di 404 imprenditori ha ottenuto appalti dall'Anas a trattativa privata, e tra loro un gruppo di «privilegiati» i cui nomi ricorrono in quasi tutti i lavori. È questo il capitolo a cui si stanno dedicando ora i magistrati romani Giancarlo Armati, Giorgio Castellucci, Cesare Martellino e Orazio Savia, sperando di trovare tra questi imprenditori qualcuno che parli. I nomi sono tutti nei tabulati sequestrati alcuni giorni fa. Lunedì i magistrati hanno interrogato a lungo tre titolari di società riguar-

hanno chiesto chiarimenti sulle esposte presentate dal Wwf, uno sulle Colombariane, uno sulla tangenziale di Brescia ed uno, complessivo, su tutte le trattative private. L'esponente del Wwf si è dilungata in particolare sui vari metodi a lei noti per aggirare la legge e per ottenere tangenti «in natura» dagli imprenditori. «Prima di tutto - spiega Donati - serve un certificato del ministro della Protezione civile, Lattanzio, che legittima il ricorso alla trattativa privata per ragioni d'urgenza legate a catastrofi o calamità. Sull'argomento, la Corte dei conti, partì di naturamento del ruolo del ministro della Protezione civile e di metodo per bypassare la normativa ordi-

Superato il primo passaggio, la ditta che ottiene l'appalto pagherebbe la tangente o in denaro o con il subappalto obbligatorio o con il «consorzio obbligatorio», cioè prendendo con sé una ditta indicata da chi le ha fatto ottenere la commessa. Infine, c'è l'«interferenza tecnica». Come spiega Anna Donati, è una cosa inventata per risparmiare, ma usata poi per gonfiare ancora di più i guadagni delle ditte passate per la trattativa privata. La legge dice che se accanto ad un cantiere già aperto si inizia un nuovo lavoro, la ditta del primo cantiere ha la prelazione perché potrà lavorare senza dover fare un nuovo cantiere, risparmiando. Ma in pratica anche questa legge, secondo il Wwf, sarebbe stata utilizzata ad uso e consumo delle ditte passate attraverso la corsia preferenziale della trattativa privata. Per favorire le ditte ci sono poi anche i metodi denunciati dal Codacoin: in breve, lievitazione dei prezzi attraverso «perizie di variante» fatte con i lavori già in corso, che servono ogni volta a giustificare l'aumento dei costi rispetto alle previsioni iniziali. Lunedì durante le testimonianze di Riccardo Pisa (presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili) sentito pe-

Arrestato a Terni l'ex amministratore della Quercia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

TERNI. Spartaco Capitali, per anni amministratore della Federazione ternana del Pci prima e del Pds poi (da circa sei mesi era andato in pensione) è stato arrestato ieri con l'accusa di estorsione. Assieme a lui è finito in galera, con la stessa accusa, l'architetto Alessandro Giani. A chiedere la «custodia cautelativa» per Capitali e Giani è stato ancora una volta il giudice Carlo Maria Zampi, lo stesso che ha già fatto scattare le manette attorno ai polsi di altre dieci persone, fra le quali il sindaco della città, Todini, il presidente della locale Cassa di risparmio, Cassetta, e l'assessore regionale, Falale. Anche questi ultimi due arresti sarebbero strettamente legati all'indagine avviata oramai da diversi mesi dalla magistratura ternana su una complessa vicenda di corruzione e tangenti. Una volta implicato un dirigente del Partito democratico della sinistra: fino ad ora, infatti, la gran parte degli inquisiti, come lo stesso sindaco, erano socialisti. Al centro dell'inchiesta, anche se gli inquirenti non confermano ufficialmente alcunché, c'è sempre il grande parcheggio cittadino di Largo Manni ed altre vicende legate alla politica urbanistica del comune: in sostanza magistratura e polizia ritengono di avere nelle mani prove sufficienti per poter accusare tutti i personaggi inquisiti di aver preteso ed intascato tangenti per agevolare alcune imprese nell'aggiudicarsi i relativi lavori di realizzazione di queste opere pubbli-

Arrestati anche l'ex vicesindaco e 4 funzionari, latitante un ex amministratore Retata a Chieti, in galera cinque assessori incastrati da un imprenditore «pentito»

Sei tra assessori ed ex in galera insieme a quattro funzionari comunali, un altro ex amministratore latitante. La bufera di Tangentopoli raggiunge Chieti, e spazza via d'un colpo gran parte della giunta comunale, un apparentemente solidissimo monocolore dc. Al centro dell'inchiesta, una scuola pagata al 98% ma mai ultimata. Ma potrebbe essere solo l'inizio. Il Pds: «Sciogliamo il consiglio comunale»

l'economista capo, Luciano Iezzi. Si sono visti invece notificare in cella un nuovo ordine di custodia cautelativa all'ingegnere capo Giuseppe Grosso e il geometra comunale Gianfranco Mancini, arrestati martedì scorso insieme a due professionisti, gli architetti Donato Carabotta e Giuseppe Marino, che hanno però ottenuto gli arresti domiciliari così come l'imprenditore Nicola Serano. È proprio dalle confessioni di quest'ultimo che è partita l'operazione che ha fatto azzerare la giunta guidata dal giovane sindaco Andrea Buracchio, forte sulla carta di una schiacciata maggioranza di 29 consiglieri dc su 40. L'imprenditore - la cui azienda si è aggiudicata in passato un gran numero di appalti per le opere comunali - avrebbe raccontato al procuratore della Repubblica di Chieti Bruno Paolo



Parma, in manette sindaca, vicesindaco e impresario edile

PARMA. L'inchiesta sul piano regolatore generale del comune di Fontanello, che la Procura della repubblica di Parma sta portando avanti parallelamente a quella delle tangenti per gli appalti in città, ha portato all'arresto di tre persone: la sindaca Mauretta Ferrari, 33 anni, l'assessore al Commercio Pierluigi Bussolati, 50 anni, entrambi socialisti, e l'imprenditore edile Franco Manghi, 42 anni, contabile e legale rappresentante della ditta Manghi Fratelli. Per tutti l'accusa è di concorso in abuso d'ufficio. Il reato configurato nel mandato di arresto sarebbe stato compiuto nella fase di stesura del nuovo piano regolatore, in particolare per aver classificato come fabbricabili di alcune aree vicino all'Autosole. Gli arresti a Fontanello erano nell'aria da tempo, dopo che gli inquirenti avevano interrogato nelle ultime settimane molti testimoni, dando un'impetuosa accelerata ad un'inchiesta avviata nell'agosto scorso, quando un dettagliato esposto anonimo venne inviato alla Magistratura. Prevedeva le mosse dalla richiesta all'Amministrazione comunale, da parte di Manghi, di una licenza edilizia per poter edificare su una di quelle aree. I tre sono stati portati in questura e quindi nel nuovo carcere di Parma. La sindaca ed il vicesindaco di Fontanello sono già stati interrogati dal sostituto Procuratore Francesco Saverio Brancaccio.

Giudicato per concussione l'ex presidente Ipab. Acquisite le carte sui progetti Fio Chiesti 7 anni e mezzo per Matteo Carriera Di Pietro indaga al ministero dell'Ambiente

Il pm Colombo ha chiesto la condanna a 7 anni e 6 mesi per Matteo Carriera, socialista, ex presidente dell'Ipab di Milano. Accusato di aver intascato mazzette per un decennio, Carriera aveva ammesso subito, restituendo i miliardi depositati in Svizzera. Confronti tra il psi Finetti e coloro che lo hanno chiamato in causa, tra cui Chiesa. Di Pietro acquisisce documenti dal ministero dell'Ambiente.



Matteo Carriera

Pensate a come è stata stravolta la crescita della città. Matteo Carriera era seduto lì, a un paio di metri. E ogni affermazione del pm Colombo sul degrado di Tangentopoli sembrava ripercuotersi su di lui. Annuiva. Come se non avesse potuto che sentirsi colpevole. Carriera non andrà in galera, per ora. Si dovrà aspettare la sentenza definitiva. Lo stesso pm gli ha riconosciuto di aver subito collaborato lealmente con la giustizia, di aver restituito i soldi accumulati in Svizzera. Fattori che gli hanno comunque garantito uno sconto da parte della pubblica accusa. La corte potrebbe rivelarsi meno dura. Il pm Colombo ha usato la mano ancor più pesante con Francesco Scuderi, ex direttore generale dell'Ipab, il gestore tecnico di quel che è accaduto, senza il quale nulla si sarebbe potuto verificare. Ne ha chiesto la condanna a 8 anni e 6 mesi. «Si è avuta l'impressione che volesse legittimare il suo comportamento... Inoltre non si ha ancora notizia di rientro dei fondi di Scuderi dalla Svizzera», ha detto il pm. Cosicché l'avvocato di parte civile per conto dell'Ipab, Giuliano Pisapia, ha domandato che Scuderi venga tra l'altro condannato a restituire 1200 milioni. Quattro anni e 10 mesi sono stati chiesti per l'impre-

D'Alema: «Il disegno di legge di Merloni ritarda l'iter parlamentare» Appalti pubblici: serve la legge Il Pds: il governo rallenta i tempi

Sulla spinta di Tangentopoli la riforma della legge che regola gli appalti pubblici si fa sempre più urgente. Il Pds presenta le sue proposte. E D'Alema attacca il disegno di legge del governo: «È un intralcio ai lavori del Parlamento, dove si è vicini a un accordo. Merloni ritiri quel progetto. Poi, per far presto, il governo potrà assumere il testo approvato dalle Camere e farne un decreto».

Al convegno si è anche discusso della proposta di legge del Pds sugli appalti, i cui primi firmatari sono Antonio Bargone e Giuseppe Nerli. Ma come scaturisce la proposta di D'Alema? Per capirlo bisogna fare il punto sul dibattito alla commissione lavori pubblici della Camera. Al relatore, Giulio Ferrarini (Psi) sono stati finora presentati 16 proposte di legge dal Parlamento e un disegno di legge del ministro dei Lavori pubblici, che lo stesso Ferrarini sta cercando di compattare in un'unica proposta. Lo scoglio da superare, però, è il ddl Merloni. Perché? «Le linee ispirative del testo del governo - spiega Bargone - contraddicono le conclusioni della commissione paritetica Camera-Senato sugli appalti. Inoltre non si registra un vero sforzo riformatore. C'è solo una richiesta di delega in bianco all'esecutivo su tutti i temi più importanti, a partire dalle concessioni. E questa tendenza centralistica mira a scavalcare le regioni e ad espropriare l'amministrazione pubblica. Un altro punto di contrasto è che il governo chiede l'abolizione dell'albo dei costruttori, senza che ci sia una disciplina alternativa che consenta una selezione rigorosa delle aziende. Infine non sono previsti studi di fattibilità, quando invece questi ultimi ed i progetti esecutivi costituiscono la chiave di volta della riforma». In sostanza, secondo Bargone, «il ddl Merloni tende a favorire le grandi imprese e risponde ad un disegno confindustriale». Dal fronte degli industriali, comunque, è venuto ieri un segnale di via libera alle proposte del Pds. Carlo Ferroni, direttore generale dell'Ance, l'associazione dei costruttori, si dice «d'accordo, nel complesso» con il testo della Quercia, anche se considera troppo «rigidi i vincoli sui subappalti, sulle associazioni temporanee (le famose cordate) e sui meccanismi di garanzie fiduciarie (le contropartite che le aziende devono dare per poter accedere ai finanziamenti)». Il Pds, comunque, su quattro punti non intende fare marcia indietro. È Francesco Nerli a sintetizzare questi nodi politici: «In primo luogo il rinvio degli investimenti non può prescindere dalle nuove regole sugli appalti. In secondo luogo il testo deve essere unificato e non vanno delegate al governo le norme fondamentali. In terzo luogo anche le imprese devono rinnovarsi sul piano organizzativo e della trasparenza. Infine le nuove regole devono contenere provvedimenti sulla sicurezza nel lavoro e sulle rappresentanze sindacali».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Un commento alle richieste del pm? Matteo Carriera è choccato. Ha appena appreso dal pubblico ministero Gherardo Colombo che la procura milanese anti-tangenti vuole fargli scontare 7 anni e 6 mesi di galera. Più dei 6 anni inflitti a Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio; più dei 5 anni chiesti dal pm Antonio Di Pietro per Walter Armani, ex assessore del Psi ai Cimiteri milanesi. Un brutto colpo per Matteo Carriera, socialista anche lui. Adesso non sembra più quel viveur borioso che presiedeva gli istituti geriatrici Ipab, otteneva bustarelle a destra e a manca, teneva un pistolo sulla scrivania e pretendeva il meglio del meglio. Una vera miniera d'oro, l'Ipab. Appena dieci mesi fa era ancora servito e riverito. E adesso? «Gli ho consigliato di non fare commenti», dice il suo avvocato